

## LA VIS DE SAINT-GILLES RITROVATA: UN RECENTE RINVENIMENTO NEL CASTELLO DI COPERTINO

DOI: 10.17401/lexicon.32.2021-copani

Pietro Copani

Funzionario Architetto del MiC; Direttore del Castello di Copertino

pietro.copani@beniculturali.it

### Abstract

#### The Found *Vis de Saint-Gilles*: a Recent Discovery in the Castle of Copertino

*During a restoration in the Castle of Copertino – a Renaissance fortress in Apulia – a little spiral staircase was found, perhaps increasing knowledge about the connections between the sixteenth century builders in the Mediterranean area. The staircase is covered by a masonry vault belonging to the vis de Saint-Gilles type, the well-known model built since XI-XII century and released later by Philibert De l’Orme. Until today, in this region no examples of this type of vault were known, but some recent studies had already conjectured on possible links between the local architecture of the sixteenth century and European masters and buildings; the recent discovery in Copertino may add arguments to that hypothesis.*

*May be interesting also trying to understand who the builders of the new-found vis were: thanks to the many traces left by them during the building of the castle, we can argue that they were probably experienced builders, capable of making complex structures, of which they knew the secrets, some decades before De l’Orme’s Premier tome.*

### Keywords

*Vis de Saint-Gilles, Masonry Vault, Stereotomy.*

Negli ultimi decenni si sono intensificati gli studi che, soffermandosi sulla fitta rete di relazioni che ha attraversato il Mediterraneo, in particolare tra la fine del medioevo e l’inizio dell’età moderna, hanno contribuito a svelare aspetti inediti della storia della costruzione e dell’architettura, e la reale complessità di contesti un tempo ritenuti monolitici e poco permeabili a contaminazioni. Di tanto in tanto, episodi inediti intervengono ad arricchire il quadro delle conoscenze già acquisite, confermando certe ipotesi e – al tempo stesso – sottoponendo agli studiosi nuovi interrogativi. È il caso recentissimo della “scoperta” di una scala con volta elicoidale del tipo *vis de Saint-Gilles* [fig. 1] nel castello di Copertino in Salento, messa in luce nel corso di lavori di manutenzione effettuati nel mese di luglio del 2020. Si tratta di una piccola scala che collega il piano terra di uno dei bastioni angolari del castello alla soprastante terrazza. Dopo un breve tratto rettilineo [fig. 2], la scala prosegue con un tracciato elicoidale compiendo una rotazione di circa 210 gradi attorno a un possente pilastro centrale [fig. 3]. La volta che ricopre la parte a chiocciola, formata da nove filari di conci di tufo, appartiene certamente alla fase di costruzione cinquecentesca (1540 circa), riproducendo il modello di origine medievale: una volta a botte con sesto ribassato, ricordata al bastone centrale e con sviluppo continuo elicoidale [fig. 4].

Il castello di Copertino è una delle fortificazioni volute

da Carlo V dopo l’assedio di Vienna del 1529, nell’ambito del vasto programma difensivo finalizzato a fronteggiare le frequenti incursioni saracene, particolarmente devastanti in Salento alla fine del XV secolo. A Evangelista Menga, architetto militare attivo in Puglia e poi in Calabria e a Malta, è attribuito l’incarico di costruire la fortezza che ingloba le preesistenti strutture medievali, con una possente muraglia, quattro bastioni angolari e un ampio fossato.

Una fonte seicentesca data l’ampliamento del castello al 1540, in un momento certamente vivace per l’architettura in Salento, essendo attivi maestri quali Gian Giacomo dell’Acaya o Gabriele Licciardo o Riccardi. Si tratta del manoscritto dell’erudito locale Girolamo Marciano, *Descrizione, origine e successi della Provincia d’Otranto*, scritto nel primo quarto del XVII secolo ma pubblicato a stampa solo nel 1855, con aggiunte; la versione a stampa della *Descrizione* non contiene ipotesi di datazione per il castello di Copertino, tuttavia, un secolo più tardi Bonaventura da Lama riprende il testo di Marciano e aggiunge l’anno 1540, forse copiando una delle versioni del manoscritto in circolazione. A oggi questa è l’unica fonte di datazione, pur labile, della fortezza cinquecentesca.

Negli stessi anni le costruzioni salentine si arricchiscono di apporti esogeni, che contribuiscono a generare episodi originali e ad avviare una tradizione costruttiva autonoma. Le architetture militari non restano estranee

a questo fermento e, vista la nota circolazione di architetti specializzati nel campo delle fortificazioni intorno alla metà del XVI secolo per tutto il Mediterraneo, non è escluso che certe soluzioni costruttive siano state introdotte in Salento proprio da questi ultimi. In tale contesto, occorre dunque interrogarsi sul modo in cui il modello della volta medievale è giunto a Copertino.

Arturo Zaragozá Catalán ha ipotizzato che i prototipi della *vis de Saint-Gilles* (i cui primi esemplari compaiono in area mediterranea tra XI e XII secolo) si siano ispirati alla scala elicoidale della colonna Traiana, per poi diffondersi nel corso del medioevo anche se in rari esemplari e, infine, riscontrare un nuovo successo a seguito della pubblicazione del trattato di Philibert De l'Orme nel 1567. Dunque il virtuosismo costruttivo della *vis*, a dispetto delle sue dimensioni modeste e dei luoghi tutt'altro che ostentati nei quali è spesso realizzata, non resta confinato in un ambito geografico ridotto, essendo semmai veicolato in tutto il Mediterraneo per secoli. Senza dubbio la diffusione del trattato di De l'Orme ne ha rinnovato la fortuna fino alle complesse elaborazioni barocche, ma già trent'anni prima della pubblicazione de *Le premier tome de l'Architecture* il modello aveva raggiunto i confini pugliesi dell'impero

di Carlo V. Sebbene sia difficile precisare le circostanze che hanno portato alla realizzazione della *vis* a Copertino, è possibile formulare a riguardo qualche ragionevole ipotesi.

Come notato da Maria Mercedes Bares, la *vis de Saint-Gilles* realizzata nell'omonimo monastero di Saint-Gilles du Gard deve aver rappresentato un prototipo prestigioso per i costruttori, tanto da diventare «meta di veri e propri pellegrinaggi del *Compagnonnage*, la corporazione dell'arte muraria, che considerandola un mitico capolavoro di stereotomia ne fece oggetto di studio con l'obiettivo di svelarne il segreto». È possibile, quindi, che il modello si sia diffuso, oltre che per mezzo dei trattati, anche attraverso la sapienza costruttiva dei maestri costruttori e prima dell'uscita del testo di De l'Orme?

Una conferma potrebbe arrivare da alcuni graffiti presenti su due muri intonacati nelle gallerie del castello di Copertino, anch'essi riferibili al cantiere cinquecentesco. Tuttora da decifrare nella loro interezza, i graffiti mostrano tracciamenti di archi di diverse dimensioni, alcuni dei quali completi delle sagome dei conci di pietra, disegnati in scala reale come vere e proprie dime per il taglio degli stessi. Si riconosce anche un "abaco"



Fig. 1. Castello di Copertino, la volta elicoidale sulla scala a chiocciola.



Fig. 2. Castello di Copertino, l'ingresso alla scala nello spessore delle mura cinquecentesche del castello.

di archi con diverse impostazioni (dal sesto ribassato a quello acuto), quasi una pagina di manuale della costruzione in pietra trasferita su parete, oltre a numerosi segni che potrebbero essere interpretati come "compasso e squadra". Infine, in altre aree del castello, anche in corrispondenza di scale con coperture a volta, ma più semplici del caso in esame, sono frequenti dei segni di colore rosso che sottolineano l'apparecchiatura dei conci di tufo e ne tracciano alcune diagonali, forse per poterli riprodurre su un taccuino e trarne dime da riutilizzare in serie.

Sebbene sia necessario approfondire lo studio dei due pannelli intonacati e degli altri segni grafici, l'immagine che una prima possibile lettura ci restituisce è quella dell'apprendista che impara i segreti del mestiere dal capomastro, su una parete trasformata in lavagna che, dopo quasi cinque secoli, inizia a svelare anche a noi quei segreti. Forse tale linea interpretativa potrebbe spiegare anche le imprecisioni che si rilevano a un'osservazione attenta della struttura rinvenuta.

La scala, come si è detto, ha dimensioni decisamente contenute: la prima rampa rettilinea si estende per quasi 3,5 metri all'interno della possente cortina muraria cinquecentesca - spesso in questo punto più di 9 metri - in corrispondenza della connessione tra il bastione di sud-ovest e la muraglia occidentale del castello. Alla fine della rampa rettilinea la scala si piega verso sinistra intorno a un pilastro, mantenendo una larghezza costante di circa 135 cm; dopo circa 210 gradi di rotazione, la rampa sbarcava sulla terrazza, garantendo un collegamento diretto tra le postazioni delle cannoniere sul bastione e gli ambienti sottostanti. Oggi l'accesso alla terrazza è murato, ma il tamponamento sottile non incide sulla visione della volta sormontante la porzione a chiocciola, che si mostra in effetti quasi per intero.

Limitandoci alla porzione di scala a chiocciola, si osserva che i gradini coprono un dislivello di poco più di 3 metri, mentre nello stesso spazio la volta si eleva di circa 115 cm. Una riduzione così drastica della pendenza della volta rispetto al salto di quota superato dalla scala consente una notevole semplificazione delle tecniche esecutive, avvicinando la geometria elicoidale a quella anulare piatta; la mancata necessità di sormontare la volta con un'ulteriore rampa potrebbe già giustificare tale semplificazione, anche se il ricorso a questa tipologia complessa rappresenta comunque una "inutile" complicazione costruttiva e potrebbe attribuire un significato speciale alla struttura. Le altre cinque scale che collegano le terrazze del castello con i bastioni e le gallerie sottostanti sono risolte, infatti, con coperture ordinarie; da ciò si potrebbe ipotizzare un'accezione peculiare per la nostra *vis*, al di là del puro virtuosismo

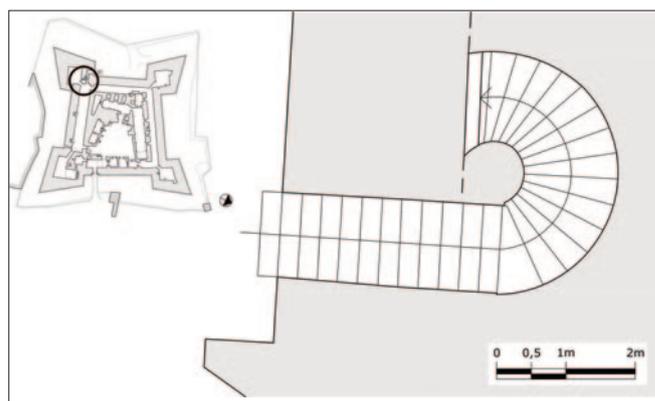


Fig. 3. Pianta della scala del castello di Copertino; a sinistra è evidenziata la localizzazione nel bastione di sud-ovest.

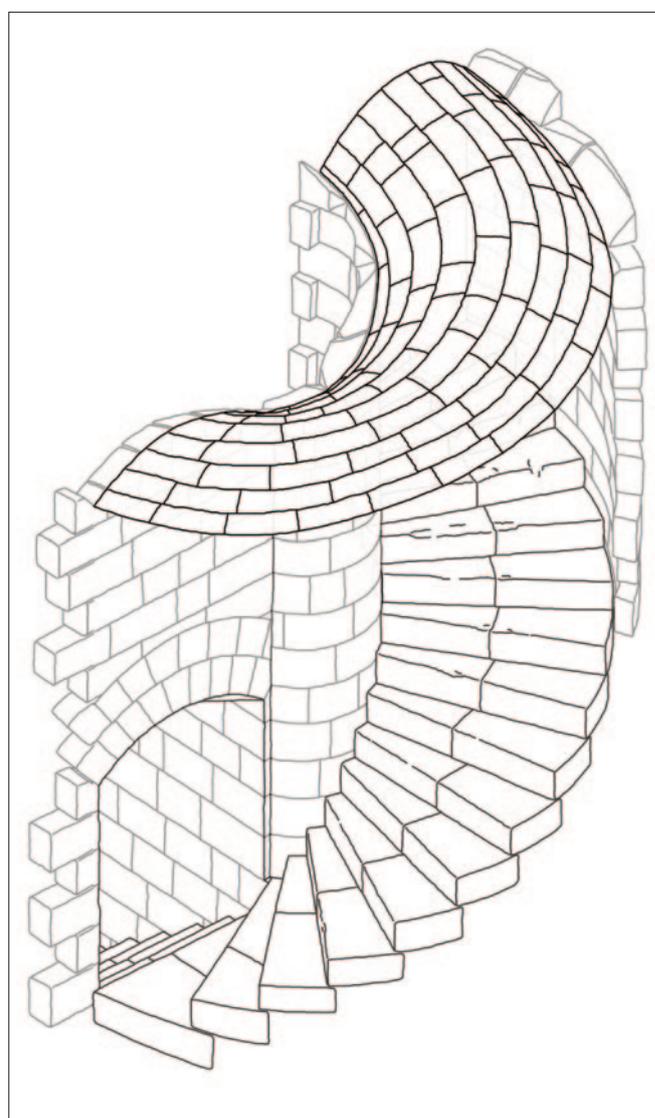


Fig. 4. Rilievo tridimensionale della scala a chiocciola e della tessitura muraria della volta del castello di Copertino.

tecnico. Relativamente a quest'ultimo, la semplificazione del modello osservata potrebbe quindi spiegarsi con la volontà di rendere l'esecuzione della volta accessibile anche a maestranze non troppo esperte. Alcune incertezze nella sua realizzazione sembrerebbero supportare questa ipotesi. La parte inferiore dell'apparecchio voltato è infatti decisamente imprecisa, poco inclinata e



Fig. 5. Castello di Copertino, graffito su parete di conci di tufo.

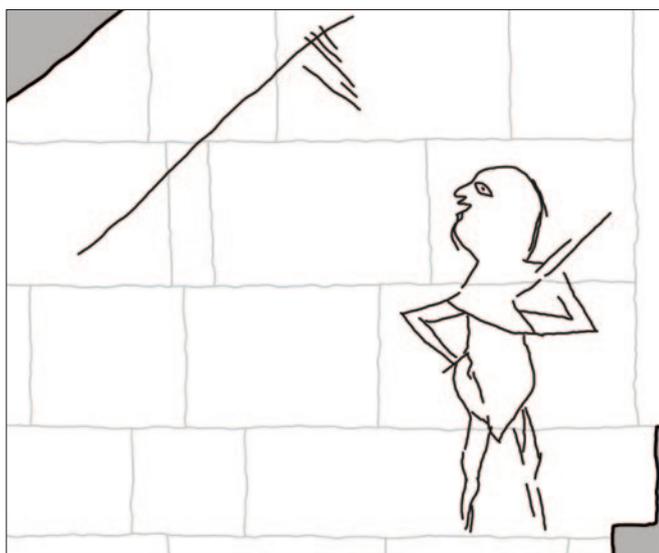


Fig. 6. Castello di Copertino, rilievo del graffito che raffigurerebbe un personaggio in contemplazione della volta soprastante.

con adattamenti dell'intradosso effettuati dopo la posa in opera dei conci, come si deduce dai bruschi segni di scalpello [fig. 7] ancora visibili soprattutto nei pressi del pilastro centrale. Subito dopo il primo tratto, lungo poco meno di un metro misurato sulla curva del muro perimetrale e con una pendenza del 12% circa, l'apparecchio diventa regolare, l'inclinazione raddoppia – circa 25% – e i filari procedono con sicurezza per tutto lo sviluppo della volta, quasi a suggerire l'appartenenza a mano diversa e più esperta, o una correzione in corso d'opera, forse sotto la guida di un maestro.

Un ultimo e interessante dettaglio è stato fornito dall'esame accurato delle pareti d'ambito della scala, ove sono presenti dei graffiti [figg. 5-6]. Insieme ad alcune croci propiziatorie e a rette inclinate secondo le due pendenze sopra indicate, è possibile riconoscere almeno due volti appena abbozzati e una figura intera, tracciati in modo assai speditivo sulle pareti d'ambito della volta rettilinea. La figura intera è particolarmente suggestiva e assume una posa vagamente contorta: in piedi, con la mano destra appoggiata sul fianco e l'altra sospesa in aria (forse regge un oggetto non identificabile), è ritratto di profilo – con un unico occhio scolpito con maggiore profondità rispetto al resto – e rivolge lo sguardo all'indietro e verso l'alto, proprio in direzione di una delle volte, quella rettilinea. Un disegno così "rapido" e caricaturale potrebbe essere riferibile a uno "scherzo di cantiere", ma l'attenzione dedicata alla rappresentazione dell'occhio suggerisce la suggestione che possa trattarsi proprio della raffigurazione del costruttore della volta lapidea, verso la quale si indirizza il suo sguardo. Queste considerazioni sono certamente preliminari rispetto a studi futuri che potranno ampliare le



Fig. 7. Castello di Copertino, all'intradosso della volta elicoidale sono evidenti le correzioni a scalpello nella parte iniziale della costruzione.

interpretazioni su questo episodio architettonico fino a oggi sconosciuto.

Il rinvenimento della *vis del Saint-Gilles* a Copertino fino a qualche anno probabilmente non avrebbe suscitato grande interesse; allo stato attuale degli studi sull'architettura della prima età moderna in Puglia, in particolare della prima metà del XVI secolo, tale scoperta invece sembra aggiungere un importante tassello alla ricostruzione del mosaico di apporti esterni che hanno arricchito la tradizione costruttiva salentina fino a consolidarla in espressioni originali, sempre più apprezzate dagli studiosi. Lo scarso contributo delle fonti archivistiche, in particolare sulle figure chiave del periodo - da Gabriele Licciardo allo stesso Evangelista Menga - non aiutano a rendere chiaro un tracciato che a oggi si riesce solo a intravedere grazie a pochi ma significativi indizi. È certo, tuttavia, che la straordinaria ricchezza del patrimonio di Terra d'Otranto non mancherà di fornire di nuovi e intriganti.

#### Nota bibliografica:

Rivolgo un sentito ringraziamento al prof. Marco Rosario Nobile, per l'entusiasmo con il quale ha accolto la notizia del rinvenimento e per i preziosi e generosi suggerimenti utili alla redazione di questo saggio. In merito alla denominazione della volta elicoidale del tipo *vis de Saint-Gilles*, alla sua origine e alla sua diffusione nel contesto mediterraneo si vedano, in particolare, i seguenti contributi: L. TAMBORERO, *The "Vis Saint-Gilles", Symbol of Compromise between Practice and Science*, in *Proceedings of the Second International Congress on Construction History* (Cambridge, 29 marzo - 2 aprile 2006), a cura di M. Dunkeld, J. W.P. Campbell, H. Louw, M. Tutton, B. Addis, R. Thorne, Cambridge 2006, pp. 3025-3040; M.M. BARES, *La vis de Saint-Gilles del Castello Maniace di Siracusa: un'audace sperimentazione di stereotomia*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 4, 2007,

pp. 15-23; M.R. NOBILE, *La scala di Palazzo Verdala a Malta*, *ivi*, pp. 24-28; A. ZARAGOZÁ CATALÁN, *La escalera de caracol tipo vis de Saint-Gilles*, *ivi*, pp. 8-14; M.M. BARES, *La scala dell'Imperatore: una vis de Saint-Gilles nel castello Maniace di Siracusa*, in *Actas del Sexto Congreso Nacional de Historia de la Construcción* (Valencia, 21-24 ottobre 2009), a cura di S. Huerta, R. Marín, R. Soler, A. Zaragoza Catalán, Madrid 2009, pp. 153-162; A. SANJURJO ALVAREZ, *La Vis-de-Saint-Gilles: analyse du modèle dans les traités de coupe des pierres et de son influence sur les traités espagnols de l'âge moderne*, in *Édifice & Artifice. Histoires Constructives*, a cura di V. Nègre, R. Carvais, A. Guillerme, J. Sakarovitch, Paris 2010, pp. 633-643; M.R. NOBILE, *Le scale in Sicilia in età moderna: alcune osservazioni*, in *Le scale in pietra a vista nel Mediterraneo*, a cura di G. Antista, M.M. Bares, Palermo 2013, pp. 37-43.

Il Castello di Copertino, il cui primo nucleo potrebbe corrispondere all'istituzione dell'omonima contea in epoca angioina, è di proprietà statale dal 1956 ed è attualmente uno dei luoghi della cultura della Direzione regionale Musei Puglia del MiC; la storia costruttiva del castello non è mai stata indagata in modo sistematico, pertanto restano significative le notizie contenute in: F. VERDESCA, M. CAZZATO, A. COSTANTINI, *Guida di Copertino. Itinerari storico-artistici: il centro storico, il territorio*, Lecce 1996; M. MILELLA, *Il Castello di Copertino*, in *Il circuito dei castelli pugliesi*, a cura di M. Tocci, Bari 2000, pp. 58-66.

Le scarse notizie su Evangelista Menga (1480-1571 ca.) a oggi note sono quasi del tutto riferibili alla fine della sua carriera come capomastro di fortificazioni prima a Reggio Calabria e poi a Malta, ma restituiscono comunque la figura di un importante architetto militare. A lui si attribuiscono anche i castelli di Barletta, Mola di Bari e Copertino, ma le fonti sono problematiche e qualche studio recente le ha sostanzialmente rigettate. Su Menga in rapporto alle ipotesi relative alle fortificazioni pugliesi si vedano: O. BRUNETTI, *A difesa dell'Impero. Pratica architettonica e dibattito teorico nel Viceregno di Napoli nel Cinquecento*, Galatina 2006, pp. 172-189; M. CAZZATO, *Evangelista Menga e l'architettura del Cinquecento copertinese*, Nardò 2002, pp. 9-23. Per un nuovo approccio alla storia dell'architettura della prima età moderna in Salento si vedano in particolare: M.R. NOBILE, *Rinascimento alla francese: Gabriele Licciardo, architettura e costruzione nel Salento della metà del Cinquecento*, in «Artigrama», 30, 2015, pp. 193-219; ID., *Architettura e costruzione in Italia meridionale (XVI-XVII sec.)*, Palermo 2016, pp. 45-68.